Anno XXI. Lunedì 16 Novembre 1868 N. 262

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 12 novembre nella sua parte ufficiale contiene:

R. decreto con cui è autorizzata la società istituita in Girgenti sotto la ragione sociale Ignazio Gunardi e Compagni.

R. decreto con cui è autorizzata la società cooperativa di Bologna ad aumentare il suo capitale.

R. decreto, preceduto da relazione, con cui è autorizzata sul bilancio della guerra la maggiore spesa di 8 milioni e 475 mila lire.

Nomine nel personale dei lavori pubblici, dei notai e degli impiegati giudiziari.

— E quella del 13 contiene:

Un R. decreto del 18 ottobre 1868, per il quale vien data piena ed intiera esecuzione alla convenzione consolare conchiusa fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, sottoscritta a Washington addì 8 febbraio 1868, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 settembre dello stesso anno.

Il testo della ridetta convenzione consolare.

Un R. decreto del 12 settembre 1868, per il quale vien data piena ed intiera esecuzione alla convenzione conchiusa a Firenze il 14 luglio corrente anno, fra i delegati italiani e quelli del Governo austriaco per la restituzione all'Italia dei documenti ed oggetti d'arte asportati dagli archivi veneti, le cui rattificazioni furono scambiate in Firenze addì 14 agosto prossimo passato.

Il testo della sovraccennata convenzione.

Alcune disposizioni nel personale dell'Esercito, e giudiziario.

NOTIZIE DI SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid*, pubblica la seguente circolare:

MINISTERO DELLA GUERRA

Al signor ***

Eccellenza, dopo la forte scossa, il combattimento ed il trionfo della rivoluzione, il paese deve cercare un solido fondamento alla sua conquista; egli la troverà senza dubbio; ed allorquando avrà cementato l'opera incominciata tanto coraggiosamente, egli si riposerà. Ma l'agitazione degli animi non ha ancora avuto il tempo di calmarsi, e non è da stupirsi delle espansioni, dell'inquietudine ed anche delle effusioni talvolta poco giudiziose del sentimento liberale represso durante tanti anni ed oggidì avido di emozioni per convincersi della realtà del presente.

Non v'è ragione di allarmarsi degli slanci d'entusiasmo d'un popolo che si occupa di misurare l'estensione dei diritti acquistati in una campagna di undici giorni, e ch'egli conserverà, stimerà e rispetterà con culto, avendo la coscienza che le vittorie producono perdite, allorchè i vincitori fanno un uso immoderato della loro conquista.

I principi liberali scritti sulla bandiera nazionale che il governo tiene alta, hanno nemici occulti e qualche amico discreto che, senza volerlo, può far causa comune coi primi: ma essi contano certamente sull'energico appoggio dell'opinione ragionevole del patriottismo o degli interessi creati dalla rivoluzione nel paese, e l'agonia delle speranze della reazione, come pure le eccentricità del radicalismo, non saranno ben presto altro che una memoria storica ed una nuova palma trionfale per la causa alla quale consacriamo gli sforzi della nostra intelligenza e del nostro patriottismo, noi tutti spagnuoli che l'abbiamo proclamata e che siamo uniti per difenderla.

Voi inculcherete queste idee, voi ispirerete questa convinzione e farete nascere questa fiducia in tutte le classi militari che sono sotto i vostri ordini. L'esercito deve scorgere senza gelosia; egli può anzi andare superbo della soddisfazione legittima del popolo, per la libertà e l'onore del quale egli ha combattuto, del popolo da cui sorte, del popolo che gode il suo affetto e col quale deve dividere il godimento di tutt'i diritti rientrando nel suo seno. Ma fa d'uopo che voi gli facciate comprendere nello stesso tempo che, per la difesa della patria, la conservazione della legge e la sicurezza dell'ordine pubblico, l'esercito è senz'altra forza morale, eccetto quella che gli deriva dall'unità del suo spirito e del suo carattere; che questa unità non ha altra forza che quella della sua disciplina, e che le manifestazioni e gli atti spontanei, di qualunque natura essi siano, sono la sua negazione più completa, e mettano il braccio forte della nazione in balia dei suggerimenti dei partiti, delle riunioni, forse anche delle individualità che gli sono essenzialmente più ostili.

È dunque necessario che Vostra Eccellenza non permetta alle classi militari di prendere parte a nessuna delle associazioni o riunioni più o meno pubbliche tendenti all'espressione d'un idea o di uno scopo politico qualunque. È un assioma generalmente ammesso nella scienza politica, che colle libertà di cui essi godono i popoli devono essere in relazione precisa colla severità e la rigidità della disciplina fra le istituzioni militari incaricate del loro mantenimento.

Niuno potrebbe mettere in dubbio il diritto imprescrittibile degli Spagnuoli a godere delle libertà che il paese ha conquistato per tutti. Ma coloro che hanno il dovere di vegliare, benchè momentaneamente, con uno scrupolo religioso, sugli altri, non sono liberi nelle loro azioni senza mancare alla missione a cui si sono dedicati.

Le classi sopratutto per le quali il servigio militare non è un obbligo forzato, perchè possono a piacere abbandonare le loro funzioni rientrando quando vogliono nel pieno e completo godimento della libertà dei diritti civili, non hanno il diritto di usarne altrimenti che in conformità al dovere concreto che li fa rispettare dall'opinione pubblica.

Vostra Eccellenza lo farà comprendere così senza fatica ed il governo non ha d'uopo di prevenirvi che, senza nessuna eccezione di categorie (attesochè nelle più elevate non si potrebbe supporre la necessità di prevenire quanto importi far rispettare i principii, base del prestigio e della forza dell'istituzione), è chiaro che i doveri inerenti alla dignità che loro è attribuita le costringono a rispettare tutto ciò che dev'essere rispettato sia in teoria che in pratica.

In ogni caso l'Eccellenza Vostra sa benissimo che nella carriera onorevole nella quale serviamo lo Stato, allorchè non esiste alcun dubbio quanto al modo di adempiere ai nostri obblighi rispettivi, è l'energia che assicura il risultato, è essa che deve caratterizzare la nostra condotta.

Il ministro della guerra, come spagnuolo e come capo dell'amministrazione militare, la intende così, e non può declinare l'onore di rappresentare fra i suoi subordinati i principii proclamati dalla nazione e l'onore ed il prestigio dell'esercito.

In conseguenza, fedele al suo dovere rispetto alla patria e rispetto a sè stesso, egli e deciso a fare adempiere da ciascuno nella sua amministrazione l'importante missione ch'è affidata a tutti e ad ognuno.

Lo comunico all'Eccellenza Vostra per vostra cognizione ed a tutti gli effetti.

Dio vi conservi per lunghi anni!

Madrid, 6 novembre 1868.

Juan Prim.

IL DISCORSO DEL SIG. DISRAELI

Il *Times*, reca il testo del discorso del primo ministro d'Inghilterra al banchetto annuo del Lord Mayor a Guildall, già segnalato dal telegrafo. Noi ne diamo la parte relativa alla politica estera:

Lord Mayor. Propone un brindisi ai ministri delle potenze estere, associan-

dovi il nome del ministro americano signor Reverdy Johnson, ed esprimendo la fiducia, che le buone relazioni tra i due paesi saranno ferme e durevoli.

Reverdy Johnson. Rammenta l'unità di origine dei due paesi. Le differenze di opinioni che c'erano ai tempi della guerra civile sono disparse. Ricorda le critiche fatte ai suoi discorsi in Inghilterra; ma nota come quei discorsi non danneggiarono le negoziazioni. Fu uno scambio sincero di cortesie; « e il segretario degli esteri d'Inghilterra non crederà che io trascenda i limiti della discussione diplomatica, dicendo, che, se bene qualcuno nella mia patria o qui non possa esserne oggi soddisfatto, non tarderà ad esserlo in breve. Parlo per conoscenza di causa, quando dico, che le difficoltà che minacciano a lungo andare la pace tra i due paesi sono ora — che devo dire, signor Segretario? — quasi farei pausa per sentire una risposta — sono ora giunte alla fine. (*Applausi fragorosi e prolungati.*) »

Disraeli. L'anno scorso c'era nei nostri affari pubblici più d'un soggetto di ansietà e inquietudine. I ministri di S. M. non partecipavano a questi sentimenti. Per esempio, in quel tempo, guardando ai nostri affari esteri, le nostre relazioni con la gran Repubblica d'America, gli Stati Uniti, erano reputate piene non solo d'ansietà, ma anco di pericoli. Io aveva cercato allora di rassicurarvi per parte dei ministri di S. M. Vi avevo detto, che per nostra parte avevamo tale confidenza nel buon senso e nella buona disposizione del popolo degli Stati Uniti da farci credere, che, dopo esaminate tutte le circostanze della controversia tra i due paesi, sarebbero stati indotti a conclusioni affatto opposte a quei resultati avversi che venivano presagiti. Or bene, non ho bisogno di assicurarvi in questa occasione dell'esattezza di quelle dichiarazioni del Governo.

In fatto voi avete sentito il discorso di S. E. il ministro degli Stati Uniti, che mi esonera dall'obbligo di iniziarvi ai segreti di gabinetto (*applausi e risa*); e dal mio canto posso almeno invitarvi a credere con piena confidenza, che tutte le cagioni di equivoco tra il nostro Governo e quello degli Stati Uniti sono vicine ad essere regolate in breve; e in questa circostanza si tratta non solo di regolare le quistioni sorte nella gran lotta in cui gli Stati Uniti si sono trovati impegnati, ma altresì di regolare quistioni ben più antiche, e che quando saranno terminate, faranno, a dire così, *tabula rasa* di tutti gli equivoci che ci possano essere stati tra i due paesi, in modo da darci speranza che abbia ad essere impedito il rinnovarsi di ogni incidente di tal fatta. (*applausi*).

Ora, se noi volgiamo lo sguardo allo stato dell'Europa, posso ricordarvi, che dodici mesi fa, quando ebbi l'onore di indirizzarvi la parola, l'Europa, la quale da poco tempo era uscita da un gran conflitto, era ancor piena di voci di guerra, e si sentivano a questo riguardo grandi inquietudini. Ma io mi sono trovato, per parte del Governo di S. M., nell'obbligo di asseverarvi che, a nostro avviso, non c'era luogo a temere quel pericolo, — che non credevamo alla guerra, — che avevamo al contrario ogni sorta di motivi per credere che le tendenze di tutte le influenze attive ci avrebbero tratti verso uno stato di pace durevole e permanente. Orbene, posso dirlo ancora; ecco dodici mesi sono trascorsi e l'esattezza della mia asserzione non fu contraddetta da veruno degli avvenimenti che succedettero. Confesso che oggi, nello stato d'Europa, ci sono alla superficie motivi di inquietudine e di timore. So benissimo che gli uomini i quali sono in grado di poter comprendere col loro sguardo tutte le cause possibili di equivoci internazionali, possono fornirci una lunga lista di cause di pericolo immediato, ma a questi timori non partecipa il Governo di S. M. (*applausi.*)

Il Governo di S. M. non crede ci sia alcuna causa di guerra, non crede che ci sia pure un pretesto di guerra. Esso crede al contrario che tutti i sovrani o i ministri che hanno influenza su i destini delle nazioni e il corso degli avvenimenti sono convinti, essere necessario il mantenimento della pace per il più grande utile del loro paese e dei loro sudditi. (*Applausi*).

Io riconosco (però che in occasioni analoghe alle congiunture attuali è imprudente il dissimulare veruno dei motivi di timore che possiamo avere nell'animo), riconosco, dico, che nella situazione rispettiva della Francia e della Prussia, che sono due delle nazioni più eminenti tra le nazioni che procedono alla testa della civiltà in Europa, ci sono motivi apparenti di timore nei grandi armamenti da esse preparati. Ma accade qui lo stesso che nella vita privata, dove vediamo talvolta sorgere tra due persone che sentono altamente quanto a punto d'onore, equivoci cui riconoscono esse stesse come destituiti di fondamento serio. E che avviene in queste circostanze, se non che coloro, i quali ne sono gli uguali di posto sociale, e gli amici, e su le cui intenzioni non ci potrebbe essere luogo ad equivoco, sentono essere loro dovere di intervenire; e giungono, mediante le spiegazioni reciproche cui provocano, a dar luogo a sentimenti rispettivi migliori?

Io credo pure, che nello stato presente delle cose il mio nobile amico, che, secondo la dichiarazione del ministro degli Stati Uniti, ha regolato in modo così felice gli equivoci difficili e di lunga durata in un certo senso, che ci dividevano dalla repubblica degli Stati Uniti, non ha nulla di meglio da fare che intendersi a questo riguardo con le altre grandi potenze d'Europa, e interporsi tra queste grandi nazioni che non sono animate, credo, da verun sentimento aggressivo, ma che occupano la loro posizione rispettiva in ragione di cause che non si potevano prevedere e che di rado erano occorse per lo addietro.

Di questa guisa, per la mediazione saggia e generosa delle altre potenze dell'Europa, uguali in importanza, io stesso ho la convinzione che si giungerà a por fine a queste male intelligenze con tanto maggiore effetto quanto che sono state regolate le male intelligenze che c'erano tra gli Stati Uniti e il nostro paese (*applausi*), e spero, che l'anno venturo, quando avrò l'occasione a questo banchetto di restituirvi il vostro brindisi (*vivi applausi e risa*), mi sarà dato rammentarvi queste osservazioni; e che gli ambasciatori di Francia e Prussia, che saranno forse presenti, si alzeranno allora e daranno alla nostra adunanza quell'interesse tutto peculiare che gli ha dato il ministro d'America questa volta col suo importante discorso.

Al banchetto, dei rappresentanti esteri c'erano, oltre l'ambasciatore americano, quelli di Honduras, Salvador, Grecia, Belgio, Chili, Baviera, e gli incaricati d'affari d'Italia, Persia e Paesi Bassi.

NOTIZIE

FIRENZE — Dalla *Gazzetta Ufficiale* rileviamo che gl'italiani residenti in Lione hanno inviato al Ministero la somma di lire 500, per essere distribuite in soccorso ai danneggiati dalle recenti innondazioni avvenute nel regno.

— Dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze riproduciamo, per quanto vale, la seguente notizia:

« Sono in Italia alcuni distinti ufficiali di Francia e di Prussia coll'incarico palese di studiare i nostri sistemi d'artiglieria, ma si attribuisce loro anche lo scopo occulto di potere essere in grado d'introdurre nei loro Stati le nuove nostre artiglierie Mattei-Rossi. »

BOLOGNA — La celebre artista *Adelaide Ristori*, che con tanto plauso ha dato un corso di rappresentazioni al Teatro Brunetti, ha donato alla Società di mutuo soccorso degli Operai l'introito di una serata. Lodiamo l'atto generoso. (*G. dell'Emilia*)

CAGLIARI — Il *Corriere di Sardegna* scrive:

Circa 20 navi, travagliate dalla tempesta, si sono nella scorsa notte rifugiate nella nostra rada.

STRESA — Leggiamo nel *Lago Maggiore*:

S. A. R. la duchessa di Genova parte per Torino diretta a Mentone. Essa lascia queste sponde colla ferma persuasione di presto risalutarle, perchè le aure balsamiche di questi colli le sono salutari.

BIELLA — Ci scrivono che il comm. Sella ha intrapreso un viaggio di pochi giorni in Germania, e che visiterà le città di Lipsia e di Berlino.

FRANCIA — Il *Constitutionnel* pubblica in testa delle sue colonne un articolo contro la sottoscrizione Baudin. Il foglio ufficioso dice che, sotto il rapporto politico, il monumento che si vorrebbe erigere è un altare alla guerra civile ed alla rivoluzione.

PRUSSIA — La *Liberté* annunzia che dopo vivissime istanze il re di Prussia accettò la dimissione del conte di Goltz dall'ambasciata di Parigi. Gli sottentrerà il sig. di Werther, ora ministro di Prussia a Vienna.

Cronaca locale e fatti vari

Le ali del Telegrafo hanno già portata e diffusa la notizia della morte dell'immortale **ROSSINI**, e qualche Giornale raccogliendola nelle sue colonne, l'ha già accompagnata con parole di profonda mestizia. Noi pure interpreti della nostra Città e Provincia, dove la vita musicale fu un tempo tanto rigogliosa, e dove sempre si compiangono amaramente tutte le gravi perdite che va facendo questa giovane Nazione, deploriamo un sì luttuoso avvenimento, e deponiamo un fiore sulla tomba che ha chiuso per sempre la salma del Cigno Pesarese.

Egli era nato il giorno 29 febbraio

1792, e perciò visse anni 76, non brevi per una vita comune, ma troppo brevi per un genio straordinario, la cui presenza era un testimonio della nostra grandezza artistica, ed era un incoraggiamento e un conforto per quanti professano in Italia e fuori l' arte divina. Ei non è più: e il lutto di ogni popolo civile è la più splendida epigrafe che possa ricordarlo ai posteri.

REGNO D'ITALIA
MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

La Lista Elettorale Politica per l'anno in corso, decretata dal Comunale Consiglio nella sua tornata del 12 corrente, è ostensibile in questo Ufficio di Stato Civile unitamente all'Elenco dei Cancellati e degli Aggiunti.

Ove alcuno intendesse addurre reclami dovranno a senso di legge presentarsi al R. Prefetto di questa Città.

Dalla Residenza Municipale
Ferrara 13 novembre 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

REGNO D'ITALIA
MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

A termini di Legge, avendo il Comunale Consiglio nella sua tornata del 12 corrente, definitivamente approvata la Lista Elettorale Commerciale per l' anno in corso:

Si rende noto

per chiunque voglia addurre reclamo, che detta Lista unitamente all'Elenco dei Cancellati e degli Aggiunti è ostensibile in questo Ufficio di Stato Civile per GIORNI DIECI DA OGGI DECORRENDI.

Dalla Residenza Municipale
Ferrara 13 Novembre 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

REGNO D'ITALIA
MUNICIPIO DI FERRARA

LISTA DEI GIURATI

A termini dell' Art. 89 della legge 6 Decembre 1865 essendosi proceduto alla ordinaria Revisione annuale della Lista de' Giurati,

Si fa noto

che la Lista medesima viene oggi affissa in questo Uffizio di Stato Civile Sez. II. con facoltà a chiunque di prenderne cognizione, com'è disposto dall'Art. 90 di detta legge.

Si avverte poi che a senso del successivo Art. 91 quei cittadini i quali credessero di avere richiami da fare in proposito, potranno presentarli entro *dieci giorni, da oggi decorrendi*, a questa Giunta Municipale.

Dalla Residenza Municipale
Ferrara 14 Novembre 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

IL SINDACO

Agli esercenti di mulini non forniti del contatore

NOTIFICA

che a norma di quanto prescrive l'Articolo 12 del Regolamento approvato con R. Decreto 19 luglio 1868, la matricola del ruolo della tassa a carico di ciascun esercente di un molino non fornito del contatore sarà mantenuta depositata nella sala grande del Comune a libera visione degli interessati, durante sette giorni che scadano col giorno 22 del corrente mese.

NOTIFICA INOLTRE

all'esercente che credesse di reclamare alla Commissione comunale contro quanto è proposto a suo carico sulla matricola, di ciò fare entro l'indicato termine di sette giorni, e non più tardi.

Avverte pure che in tal caso l'esercente dovrà scrivere su carta da bollo da centesimi cinquanta. Il suo reclamo e firmarlo; vi specificherà una ad una le cause che lo costringono a farlo, e conchiuderà proponendo i numeri da sostituirsi a quelli contestati della matricola; vi unirà altresì tutti i documenti e le prove che valgono a giustificare le sue controposte (Articolo 13 del Regolamento).

Ferrara. Dalla Residenza comunale, il 15 novembre 1868.

Il Sindaco
A TROTTI

Tiro Provinciale. Ieri nelle sale del Quartiere della Guardia Nazionale ha avuto luogo la distribuzione dei premj ai Tiratori nell' esercizio al Bersaglio dell'anno corrente. Il risultato fu soddisfacente, giacchè si ottennero i primi premj con una maggioranza di punti non indifferente. E a prova di ciò riportiamo i nomi dei Tiratori che conseguirono il 1° premio sopra ciascun bersaglio, ed il numero dei punti fatti.

Nel Bersaglio N. 2 alla pistola sopra una serie di 20 colpi, alla distanza di Metri 20 il signor *Zinaghi Pietro* ottenne il primo premio con punti 63.

Nel Bersaglio N. 3, arma rigata d' ordinanza italiana, sopra una serie limitata di 100 colpi ha avuto il primo premio il signor *Fiorentini Luigi* con 23 bandiere di centro.

Nel Bersaglio N. 4, arma scelta o carabina federale, sopra la stessa distanza ottenne il primo premio il sig. prof. *Pasini Timoteo* con 34 bandiere di centro.

Nel Bersaglio N. 5, alla distanza di Metri 200, con arma rigata d' ordinanza italiana, sopra una serie limitata di 30 colpi riportò il primo premio il sig. *Carli Guelfo* con punti 30.

Nel Bersaglio N. 6, alla stessa distanza, con arma scelta a carabina federale, sopra una serie pure di 30 colpi conseguì il primo premio il sig. *Pasini Timoteo* con punti 58.

Nel Bersaglio concesso dalla Società del Tiro alla Guardia Nazionale, alla stessa distanza di Metri 200, con arma rigata d'ordinanza italiana, sopra una serie di 10 colpi, ebbe il premio il signor *Ricciolli Lodovico* con punti N. 10 e 6 imbroccate; il 2° fu ottenuto dal signor *Orsoni Carlo* con punti 10 anch' esso e con 4 imbroccate; il 3° dal sig. *Fiorentini Luigi* con punti 10, e 3 imbroccate; il 4 e 5 i signori *Carli Guelfo* e *Camuri Achille* a parità di merito con punti 8; il 6 dal signor *Valini Timoteo* con punti 8.

Ecco il risultato ottenuto dai nostri bravi tiratori, i quali anche in quest'anno, vollero essere dei primi nella scala di merito, come ben lo provano le statistiche degli altri tiri nelle diverse Provincie del Regno.

Tributiamo loro una sincera lode per essersi dedicati a sì nobile e vantaggiosa istituzione, e con tanto profitto da fare onore a Ferrara, la quale ebbe il vanto di vederli emergere mai sempre nei Tiri Nazionali, riportando alcuni di loro premj e non secondarj, venendo altri insigniti della medaglia.

Dovere di gratitudine ci obbliga a rendere pubbliche grazie alla Deputazione Provinciale, al Patrio Municipio, ed a tutti quei cittadini che concorsero con offerte a incoraggiare questa patriottica istituzione che ha per iscopo di addestrare all' armi i figli d' Italia, e renderli atti a difendere la libertà acquistata.

— L' onorevole Consiglio Comunale, nella sua tornata del 12 corr. ha eletto il nostro concittadino avv. cav. Carlo Balboni professore di Diritto Romano, ed Instituzioni civili in questa libera Università degli studi, non che Reggente della medesima. Egli occupò per varii anni il posto di Consigliere di Prefettura in Bologna, e vi esercitò per alcun tempo le veci del Prefetto, facendosi amare e rispettare da quella illustre Città. Ora il cav. Balboni trovasi in Sondrio in qualità di Consigliere di quella Prefettura.

Corte d'Assisie — Nell'udienza di Sabbato prossimo passato si è trattata la Causa di Giovanni Benasciutti, del fu Luigi, d' anni 37, nato a Quartesana, dimorante a Ferrara, ammogliato con prole, di condizione mercantino, sostenuto in carcere.

Costui era accusato di complicità in falso in iscrittura privata; per avere scientemente aiutato i falsificatori dei biglietti della Banca Popolare di Firenze a mettere in circolazione i biglietti falsi, del valore di una lira, avendo ricevuto oltre 700 di quei biglietti falsi, affine di spenderli per veri, essendo stato sorpreso in Ferrara nel giorno 20 novembre dello scorso anno 1867, e trovato possessore di N. 684 biglietti falsi, del valore di una lira ciascuno. Era eziandio imputato di uso fatto scientemente di scritture private false; per avere, in tre distinte epoche del suddetto anno 1867, spesi 47 di quei biglietti, dei quali conosceva esso la falsità, comperando stoppe una volta in Quartesana, e due volte in Viconovo da alcuni villici colà abitanti.

Il verdetto dei signori Giurati è stato affermativo; essendosi pel medesimo dichiarato il Benasciutti colpevole non solo dell'ascrittagli complicità coi falsificatori dei biglietti della Banca Popolare di Firenze, ma altresì delle varie dolose spedizioni sovraccennate, coll' ammessione, a favore dell'accusato, di circostanze attenuanti.

Dietro la dichiarazione dei signori Giurati, la Corte giudicando in linea di diritto, ha ritenuto che le diverse spendizioni ridette erano il mezzo onde si estrinsecava l'aiuto che il Benasciutti veniva così prestando ai falsificatori; e che i fatti ripetuti delle spendizioni stesse si compenetravano ed unificavano perciò nel reato, primo ed unico, di complicità in falso, ed ha quindi condannato il Benasciutti alla pena di 3 anni di carcere.

tivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del Cioccolatte sotto una forma sana e benefica che si offre al pubblico **LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE** du Barry di Londra delizioso prodotto in polvere. 1 Kilog. di questa polvere alimenta meglio che 10 Kilog. di Cioccolatte *puro* e perciò riesce 16 volte meno costoso di questa. In scatole di latta per 12 tazze. L. 2. 50 per 24 tazze L. 4. 50 per 48 tazze L. 8 per 288 tazze L. 36 per 572 tazze L. 65 — Barry du Barry e C.a 2. V. Oporto *Torino* ed in Provincia presso delli principali farmacisti e droghieri. — (contro *Vaglia Postale*, o BIGLIETTI DELLA BANCA NAZIONALE.) — a **FERRARA** LUIGI COMASTRI.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

14 Novembre 1868

NASCITE. — Maschi 0. — Femmine 0. — Totale 0.

MATRIMONI. — Petazzoni Vincenzo di Ferrara, d'anni 24, celibe, canepino, con Roccati Teresa di Ferrara, d'anni 16, nubile.

MORTI. — Parmeggiani Gaetano di Ferrara, d'anni 64, falegname, vedovo. — Zamboni Narciso di Ferrara, d'anni 25, staliere, celibe. — Negrini Pasquale di Ferrara, d'anni 44, cameriere, coniugato. — Levi Marianna di Ferrara, d'anni 67, vedova.

15 Novembre

NASCITE. — Maschi 0. — Femmine 1. — Totale 1.

MATRIMONI. — Cristofoli Eduardo di Ferrara, d'anni 28, celibe, impiegato, con Cecchi Rosa di Ferrara, d'anni 19, nubile. — Bianconi Desiderio di Coccomaro di Cona, d'anni 23, celibe, con Moretti Celeste di Coccomaro di Cona, d'anni 18, nubile.

Telegrafia Privata

Firenze 15. — *Parigi* 15. — Il tribunale correzionale condannò Gaillard padre e Quentin a 500 franchi di multa; Gaillard figlio e Peyrouton a 150 franchi e un mese di carcere; Peyrat, Chalemel e Duret a 2000 franchi.

Berlino 14. — Ahleman e Kriger deputati dello Schleswig settentrionale scrissero una lettera in cui rivendicano il diritto di non prestare giuramento finchè non sia risolta la questione dello Schleswig. Una Commissione esaminerà tale domanda.

Parigi 15. — Il *Droit* annunzia che fu domandato di procedere contro il *Gaulois* per aver data una falsa notizia, che poteva turbare la pubblica quiete.

Lisbona 14. — L'Inghilterra diede soddisfazione al Portogallo, sconfessando la condotta degli ufficiali inglesi a Sierraleone.

Firenze 15. — Il giornale *Le Finanze* annunzia che l'accertamento per la imposta del macinato conosciuto per 32 provincie, con 10 milioni di abitanti, darebbe il prodotto di circa 26 milioni. Facendo un ragguaglio per tutto il regno, la tassa del macinato darebbe pel 1869 più di 61 milioni e 1|2. La previsione nel bilancio 1869 era di 55 milioni.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*